Anno VIII. - N. 405 — Udine - Sabato 5 Settembre 1903 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.60
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'*Avanti!* e i 35

La settimana che sta chiudendosi registra il fatto salientissimo dello smacco subito dai trentacinque ufficiali di marina che querelarono l'*Avanti!* per le accusate mangerie marinaresche. Forse, — ormai molte cose lo lasciano credere — gli avvocati *principi* che estesero la querela contro l'*Avanti:* ed il suo direttore Enrico Ferri, speravano che questi si fosse riparato dietro la pregiudiziale dell'inquerelabilità dell'articolo per mancanza d'autorizzazione da parte del Ministero. Lo scopo sarebbe stato raggiunto e ci pare di leggere gli articoli che sarebbero usciti su tutti i giornali della forcaioleria e del militarismo che allietano il bello italo regno! Invece hanno trovato un osso duro per i loro e per ben altri denti. Ferri, come fece gettito delle prerogative parlamentari per lasciarsi colpire anche penalmente se lo avessero voluto, così respinse il comodo paravento della pregiudiziale e, pure imbavagliato dalle ordinanze intese a limitargli anzi a strozzargli il diritto di provare quanto non a carico di quei trentacinque querelanti, ma di tutto un sistema, di tutta una organizzazione di frodatori, si dichiarava disposto coi suoi difensori, fra i quali il Friuli contava gli on. Girardini e Caratti, di andare fino all'ultimo.

Buono anche un raggio solo di luce solo che sui loschi affari fosse penetrato attraverso le ben tese cortine delle ordinanze del Tribunale e ad onta della sistematica opposizione *del pubblico ministero*. — Ferri, l'*Avanti!* e la democrazia tutta che lo seguì nella coraggiosa denuncia dei dilapidatori del pubblico denaro, sfidano le solite sfuriate dei primi responsabili del danno che dai deplorevoli sistemi deriva alla patria, cioè dei sistematici esaltatori del militarismo che avvolgono in morbide ovatte di rettorica tutto ciò che è *istituzione* perchè si sviluppino meglio ed indisturbati i germi della disonestà individuale o collettiva.

Il Tribunale di *Roma fu costretto* ad elevare d'ufficio la pregiudiziale della improcedibilità e ciò dopo aver cominciata l'inchiesta testimoniale a scartamento ridotto...

Ma questa vittoria dell'*Avanti!* non è che la prima stazione della salutare campagna, intrapresa e che inevitabilmente dovrà compiersi con un profondo esame delle cause di tanti *sperperi* e con *la denuncia di* tutti i colpevoli, malgrado la resistenza degli interessati e l'inqualificabile *patriottismo* di coloro che si acquetano nella filosofica riflessione che gli sperperi son sempre stati ed in ogni luogo, salvo poi ad urlare quando si accorgono di essere più sensibilmente toccati nelle tasche.

Non vi può essere governo onesto, se non si inspiri ai virtuosi esempi di quell'antica repubblica.

Ricordatelo tutti, specialmente i giovani! Ricordatelo tanto più ora che il paese geme sotto il peso della corruzione.

Bisogna adattarsi all'esigenza dei tempi. Io sono ben lontano dal consigliarvi rivoluzioni e disordini. Ma ricordatevi che la costanza dei nobili principii è la prima virtù d'un popolo. *G. Garibaldi*

DOPO LA VISITA

L'organo dei falliti politici — al secolo *Gazzetto o Giornale di Venezia* — che raccoglie le dolenti note del clerico-moderatume udinese (si vede che certe cose non hanno più il coraggio di scriverle nei periodici locali) ospita nel suo numero di mercoledì una corrispondenza del solito *Tecoppa* che tratta della visita di Vittorio Emanuele III a Udine e del contegno dei democratici in tale occasione. *Tristis est anima mea usque ad mortem!* È l'esclamazione involontaria dei disgraziati che fanno capo al misero foglio del mestissimo onorevole Pascolato. Esclamazione che erompe da ogni parola, da ogni frase, da ogni appunto che vorrebbe esser mordacemente critico ed è infelicemente elegiaco. Pace, anime stanche; pace e rabarbaro per la cura dell'itterizia!

Sì, la democrazia udinese, Marcoriana e Sacchiana, come vi piace distinguerla, e l'assessore socialista Pignat, nonchè alcuni repubblicani, hanno, tutti insieme ed in rappresentanza della città di Udine, fatto accoglienze oneste e liete al Capo dello Stato (se vi piace e se non vi piace) Vittorio Emanuele III (vi accomodi, o non vi accomodi).

La frittata era preparata da *voi* e per voi, d'accordo; ma l'hanno mangiata gli altri. E non fa indigestione, state sicuri; perchè nessuno ci ha rimesso un'oncia de' propri convincimenti, perchè nessuno ha fatto l'*ipocrita*, perchè e nel manifesto della Giunta, e nei discorsi, e nei giornali si è detto e chiaramente le ragioni delle accoglienze oneste e liete fatte qui ed altrove dove pure impera l'odiata democrazia.

Certo, nei propositi vostri era preventivata qualche sgarberia da parte della rappresentanza democratica..... Oh! come sarebbe stata messa a frutto! Nevvero? — Invece, il contrario. — E giustamente avvenne il contrario. Perchè, senza che affatichiate le povere teste a cercare ragioni ed a fantasticare conversioni, la democrazia, che è fatta di bontà e di giustizia e non di egoismo e di speculazione, deve aver presente quello che stampaste con tanta sollecitudine nei vostri giornali sul conto di Vittorio Emanuele e dei primi atti del suo governo a favore della libertà e delle organizzazioni operaie.

Deve aver presente *Panhard e compagni*, l'articolo riprodotto su tutti i giornali della forcaioleria in cui la bassezza cortigianesca improvvisamente si ritorse come una vipera pesta manifestando il suo disgusto al sovrano ribellatosi al vostro dominio; deve aver presente l'insulto alla regina, alla sposa; *rosicchiatrice di castagne*; deve aver presente che Vittorio Emanuele mise alla porta i facinorosi, almeno i più noti, che circondavano il trono di suo padre; deve aver presenti il suo anticrispismo e la sua approvazione a Felice Cavallotti, ed a Saredo; la sua simpatia ed il suo augurio alle Camere di lavoro, ed il freddo trattamento ai vostri omaggi, alle vostre *culle*, al vostro plauso forzato e tardo pel rispetto delle guarentigie statutarie, o lugubri sostenitori del decretone paterno!

Questo doveva e deve aver presente la democrazia e *per questo* e per l'innata cortesia italiana e friulana, doveva far liete accoglienze e oneste — non genuflessioni — al Capo dello Stato che riconobbe la giustizia dell'atteggiamento ribelle di un popolo intero ai sistemi di tirannia e di corruzione cari ai governi degli ultimi anni del passato regno.

La democrazia può peccare di generosità e di ingenuità; ma sono bei peccati che le danno il diritto e la forza di insorgere nuovamente domani se domani si rinnovassero gli attentati alle libertà statutarie.

Che ai poveri disgraziati che versano la loro materia nelle pagine del *Gazzetto* giovi dimenticare un passato così recente ed illudersi sul significato delle manifestazioni popolari all'attuale Capo dello Stato, si capisce troppo bene; ma, per *fortuna*, a noi la memoria non fa difetto; ne abbiamo per noi e per loro.

Coloro poi che hanno bisogno di ritornare sui propri passi, e lo tentano e non possono farlo, sono i reazionari, dal sommo Sonnino all'ultimo De Asarta; non noi.

Sempre disgrazie!

Questa è succeduta a Verona, ma potrebbe accadere anche in altri luoghi.

I giovincelli monarchici avevano fatto un gran rumore per un Comizio da tenersi il 30 passato agosto, in cui due oratori del loro partito (?) avrebbero *spiegato* ai buoni veronesi il loro programma.

Ed il Comizio è riuscito come meglio non era da desiderarsi.

Dopo che il dott. Genovesi ed il maestro Bronzi di Mantova, due pezzi grossi del loro partito, ebbero spiegato il loro allegro programma, sorse l'avvocato Sirio Caperle socialista, in contraddittorio, il quale con felice ironia mostrò tutta la vacuità e le incoerenze delle loro idee e propositi.

In fine dopo una discussione di tre ore venne presentato al pubblico, in nessuna parte sovversivo, un ordine del *giorno* contro le spese improduttive, che venne approvato dalla folla numerosa, meno la ventina dei giovani monarchici.

L'assemblea si sciolse poi al canto dell'inno dei lavoratori!

Quando si dice le disgrazie! Ma perchè tanta insipienza in quei giovanetti?

Perchè non hanno imitato i nostri che fanno i comizi a porte chiuse e *dopo* domandato il permesso.... alla questura?

Dall' America

(Nostra corrispondenza)

Buenos Aires, 3 agosto 1903.

E vanno..... e vanno!..... e non si ferma più la fiumana dei pentiti di trovasi in quest'America. Tutti quei lavoratori che arrivano a rabimolare i 50 o 60 pesos necessari per comprarsi un biglietto, fosse pure di IV classe, seguitano a scappare come chi sfugge dalla peste. E chi non li ha si va ad offrire da cameriere o facchino a bordo dei transatlantici per ottenere il passaggio gratis, e chi non trova neppur questi posti s'ingaggia con contratti per accompagnare gli animali che ivi si trasportano, e restare quindi abbandonato in qualsiasi porto dell'Inghilterra o dell'Australia; la questione è fuggire da questo paese.

E quanti contini e marchesini arrivati qui in prima classe con sacchi di raccomandazioni pel ministro tale o banchiere tal altro, terminano per pregare qualsiasi pittore di porte che li prenda come aiutanti, e grazie se arrivano ad ottenere tali posti onde levarsi la fame. Figuriamoci coloro che non hanno raccomandazioni come faranno ad occuparsi.

Ma chi arriva a queste spiaggie in cerca di lavoro e trova quivi qualche conoscente od amico che nei primi critici momenti lo accompagna e lo aiuta, non riconosce affatto il beneficio immenso che ottiene. Si crede che per il solo fatto d'essere venuto in America gli amici o compaesani sieno in obbligo d'aiutarlo. Ma quando passato un mese e passati due gli si fa capire che non si desidera mantenere figli cotanto grandi, si arrabbiano, si offendono, s'inimicano e sparlano, e ne inventano, e calunniano, novelli Don Basilio, quelli stessi che li hanno levati dalla miseria.

E non riconoscono, i disgraziati, tutti i fastidi che hanno occasionato fino dal primo piede che hanno messo in terra.

Ignari della lingua..... e della moneta, il visitato fa da interprete e da ufficiale pagatore. Perde dei giorni in continui andirivieni dal vapore alla dogana, ed in ultimo si sente ripetere: Se non avessi trovato te chissà che posizione occuperei attualmente. E così vanno via via sognando fino a che o cadono nel fango, o se per qualsiasi casualità ciò non succede, si ravvedono solo qualche anno dopo, e cioè quando alla lor volta devono andare a ricevere l'amico o il compaesano che sta per arrivare.

Ma torniamo a bomba.

Il governo argentino in vista del fuggi fuggi delle tanto deprezzate braccia dei *gringos* (spregiativo che si affibbia agli italiani) ora si gratta dove non gli pizzica, e con ampolose promesse agli emigranti, e con sacchi di quattrini alle società colonizzatrici tratta d'arrestare questa diserzione. Il Banco della Nazione pubblica degli avvisi annunciando anticipazioni alle famiglie che desiderano venirsene in America.

Io credo però che siano un po' in ritardo cotesti sentimenti, e l'*Asino*, che, come dice l'anonimo di Roma, è il buon popolo paziente e bastonato, ha cominciato a menar calci e pare non cesserà tanto presto.

Sono troppi anni che il governo strombazza la protezione al lavoratore straniero, ma di questa protezione non ci si è mai vista la punta, e *solo* si si ebbero delle prepotenze, delle ingiustizie, dei soprusi, delle umiliazioni, delle persecuzioni e peggio.

Barzini ben le ha raccontate le gesta degli argentini verso gli stranieri, e *potrebbero pure* aggiungerne un'altra fresca fresca successa poco fa in un paese non lontano dalla capitale. Il commissario (prefetto di polizia) ambisce una ragazza, il *padre vi si oppone e il commissario* lo bastona; il primo minaccia denunciarlo e il secondo lo ammazza a legnate davanti la madre e la figlia legata. La madre vuol *soccorrere lo sposo ed anch'essa* ne percepisce la sua parte di bastonature. L'argentino commissario passeggia tranquillamente per il paese.

Poi si *grida* perchè *nessuno* vuol *uscire* alla campagna a lavorare. Ma, *managgia li preti*, chi vuol azzardare la pelle così stupidamente?

Quando non vi è *questa* giustizia *turca*, cioè argentina, che ti perseguita, vi è il *malon* degli indiani che con grida feroci cadono sul paese o colonia e rubano buoi e cavalli e tutto ciò che loro occorre, ammazzando chi vi si oppone. E se ciò non succede nei paesi vicini alle città, lì vi sono altri *malon* commessi da argentini civilizzati, o che almeno lo sembrano per la tuba e la rendigote che indossano. Questi *malon*, o assalti alla cassa dello straniero, li si fa in forma d'imposte eccessive e irragionevoli. E se lo straniero arriva a schivare questi mali che lo perseguitano *ovunque*, ciò che è impossibile, allora vi mette lo zampino il *buon Dio*, mandando un momento prima del raccolto, le già celebri cavalette, pure argentine.

A tutto questo bel po' di roba, non mancherebbe altro d'aggiungersi che un po' di peste bubonica, che già esiste in Santiago e che al dire d'un autorevole giornale di qua, potrebbe detta signora attraversare facilmente *le cordigliere*, o appenini americani, già che (fenomeno raro) nell'inverno, sulle medesime, è una continua primavera.

E già che vi parlo delle montagne passo a Mendoza, che vi sta a' suoi piedi, alla celebre Mendoza, già distrutta da terremoti, e dove si fa una quantità di vino straordinario che là si vende a tre soldi il litro, ma che poi i trasporti alla capitale lo fanno salire fino a 40 soldi. Anche questa è una specialità argentina. La terra produce anche due volte all'anno, ma nella capitale bisogna morire di fame perchè i signori argentini hanno vendute le ferrovie agli inglesi, e questi si fanno pagare sopra il chiodo qualsiasi trasporto. La uva si getta al letamaio, la verdura putridisce sul terreno, e non ostante ciò la fame centrale per gli uomini è grande, e la sete

per gli animali è colossale perchè ne muoiono in grandi quantità quando viene un po' di secco, per la mancanza d'irrigazione. In questa stessa Mendoza, quasi centro italiano, il prefetto di polizia non permise si pubblicasse un periodico socialista *Il latigo* (La frusta).

Ma ditemi voi se la libertà della monarchica Italia non val più di quella dell'Argentina repubblica? E volete che questo paese migliori? mai più. Sono venti anni che tutti quanti aspettano che di giorno in giorno si cambi questo mal andazzo, ma già si vanno convincendo che avea ragione Bertoldo quando diceva: *Sempre peggio!*.

E da Mendoza attraversiamo l'immensa pianura dove stanno continuamente all'aperto milioni di pecore, cavalli e buoi e arriviamo all'Atene del Plata, come piace ai suoi abitanti che sia così chiamata Buenos Aires.

Ciò che prima vi colpisce l'attenzione è l'*atlorante*, essere sconosciuto da voi, e che qua rappresenta l'ultimo gradino della scala sociale. Certo è uno straniero, arrivato qua pieno d'illusioni; forse è un avvocato o un barone, ma lo stato in che lo vedi dà pietà. Arruffato, pidocchioso, stracciona, schifoso infine. Abita sotto un albero o in qualche tubo di canale; mangia ciò che raccoglie nei cassoni delle immondizie la mattina presto, prima che passi lo spazzaturaio col suo carro. È infine un tipo che merita una lunga descrizione che chissà la faccia un'altra volta. E di questi *atloranles* pullula Buenos Aires.

Viene poscia la corruzione della quale lascio la parola alla *Patria degli italiani* che è l'organo più importante della nostra colonia:

«Guardate:

«Fra le ricoverate l'anno scorso nel carcere correzionale delle donne, due terzi (886 su 1249) son dati da fanciulle minorenni, sdrucciolanti o cadute nella prostituzione.

«Ora il doloroso fenomeno non è che prodotto dell'ambiente *corrotto* dai bassi appetiti e dalle passioni malsane dei più.

«Meno persone immorali e incoscienti e vedremo di colpo quella spaventosa cifra di giovanette, moralmente assassinate, diminuire.

«Nel carcere correzionale dei minorenni nel 1902 sono entrati 948 ragazzi traviati dalla *miseria* e dall'isolamento, 422 dei quali sono figli illegittimi e altri 205 furono abbandonati dai genitori».

E non dico altro.

Sulla crisi credo inutile intrattenervi, basta leggere *La Prensa* e vi si troveranno da 50 a 80 negozi che si offrono in vendita giornalmente, senza contare quelli che lo fanno in via privata o che piantano un chiodo e se ne scappano.

C'è un altro periodico, l'*Argentina*, che pubblica settimanalmente una lista d'indigenti che non ha neppure il tempo di uscire a cercare l'elemosina e perciò pregano le persone caritatevoli a voler rimettere loro qualche soccorso. Per esempio: Donna con quattro bambini ed il marito gravemente infermo chiede urgente aiuto perchè domani i suoi stracci saranno gettati sulla strada per mancato pagamento dell'affitto, via tale ecc. — e così, per lo stile, ne seguitano una fila.

E siamo in America!....

Altro che espellere i lavoratori ai quali rigurgita l'animo nel vedere queste infamie. Espellete tutti coloro che vivono del preventivo (presupuesto) e vedrete come questa terra feconda sarà il vero granaio dell'Europa.

Terminerò citandovi il fatto del simpatico espulso Oreste Ristori.

Già espulso tre mesi fa si mangiò l'importo del biglietto sbarcando a Montevideo. Ritorna a Buenos Ayres, come niente fosse, lo arrestano, e lo fanno stare 22 giorni in comunicato, dormendo al suolo e riempiendolo di Pidocchi. Al termine di questa dura pena che affievolirebbe le tempre più forti, lo si leva e lo s'imbarca sul *Città di Torino* (boicottato) per portarlo in Europa dove ha il servizio militare che l'attende. Al giorno seguente il vapore getta l'ancora in Montevideo, cioè alla rada, che dista circa due chilometri dal porto. Fa un freddo cane, mare mezzo agitato, mattino crudo; è l'inverno nel suo colmo. Ristori si sbarazza del seguggio che gli sta sempre alle calcagna, e salta su d'una tavola che sporge in fuori un bel po' dal vapore. In quel punto sfida chi gli si approssima e minaccia di gettarlo in mare. Grida di uomini, svenimenti di donne, e lui imperterrito si leva le scarpe che getta nel muso al suo questurino, si leva le vesti, e così, senza neppure la foglia, fa un salto nel mare e nuota per un lungo tratto fino a che una barchetta le si approssima e lo salva. Gli si tirano dietro quattro colpi di fucile; ululati, fischi, bandiere e segnali sul vapore; accorre il vaporino del porto, lo si arresta, vien portato a terra, ma troppo tardi gli sbirri si sono accorti che mettendo lui piede su terra straniera non lo possono più toccare.

Le spie ritornarono con le pive nel sacco, i giornali zimbellarono la polizia, e Ristori passeggia allegramente per Montevideo ove non esiste la infame legge dell'espulsione.

Saluto. X.

I milioni del Papa

Nei passati giorni tanta gente leggendo su i giornali del cumulo di milioni lasciati dal defunto pontefice, dava in esclamazioni di stupore e di ammirazione. Per quella gente stupefatta sembrava che la figura del papa assumesse maggior grandezza e prestigio in virtù dei milioni ammassati e gelosamente custoditi.

Ebbene, noi, rivolgendosi specialmente ai lavoratori, diciamo: credete forse che quei milioni li abbia introdotti nei forzieri del Vaticano, lo Spirito Santo? — Ah, no, il miracolo non l'ha fatto lo Spirito Santo ma bensì coloro che lavorano e che nel lavoro sono i più asserviti. Perchè tutte quelle ricchezze sono il prodotto in massima parte delle elargizioni che vengono fatte al Papa dell'aristocrazia clericale la quale è costituita sì in Italia che all'estero, da grandi proprietari di terreni, in cui latifondi vivono e faticano come bruti, torme di gente che d'umano han solo le sembianze. Per l'Italia, l'agro romano informi.

Dunque o popolo lavoratore, tieni ben presente che nè il papa, nè i vescovi, nè i preti producono richezze, e quando senti raccontare delle somme assai favolose accumulate dal sovrano del cattolicismo, indaga sull'origine di tutto quel denaro e ti persuaderai che esso rappresenta tutto lavoro non retribuito: tanti ricchi dopo aver sfruttato all'estremo limite le tue fatiche, si prendono il lusso di offrirle in olocausto al Sommo Pontefice.

Crediamo bene, o buon popolo lavoratore, rammentarti ciò, ora che le classi dirigenti pervase da decrepito pietismo stanno prosternandosi ai piedi del nuovo papa e non ristaranno probabilmente, per propiziaselo, dal pagargli laute offerte. Sta ai lavoratori organizzati far sì che quelle offerte non conseguano l'atteso ricambio cioè l'addormentamento delle coscienze per mezzo dell'oppio religioso.

DA UDINE A PARIGI E VICEVERSA

Dopo la condanna della madre di famiglia.

Mon cher «Pays»

Toujours la fatalité!... L'arringa dell'avvocato Gaetano Tescari e la pedissequa sentenza del Tribunale di Udine 16 luglio passato mi son giunte in ritardo, dopo la mia condanna! Grazie tuttavia! Labori se ne varrà per i mezzi di cassazione.

Che ti pare? Condannata! Ma che dire di quegli imbecilli di giurati che non hanno compreso la correttezza scrupolosa delle mie operazioni? Stolti ed immorali! Non sanno che «un padre di famiglia — e tanto più una madre — ha il dovere di usare tutti i modi per giovare la sua famiglia, mentre era la Commissione che doveva badar bene»?!

Io non ho fatto che il mio dovere.... in tutti i modi. Ah, se non fossi nata in questa Francia giacobina! Se il mio giudizio si fosse svolto davanti il Tribunale di Udine col P. M. avv. Tescari! Egli si avrebbe *vigorosamente e coraggiosamente* sostenuto che, quando niun regolamento prescrive determinati certificati, io avrei potuto ottenere prestiti dai miei creditori con quei documenti che mi fossero sembrati più opportuni a conseguire «il desiderato intento». Ed avrebbe soggiunto: sarebbe stata la gran «buona donna» la Humbert che «non avendo alcun obbligo di far conoscere un documento che la danneggia pur tuttavia lo avesse presentato lo *stesso*» in modo da non poter più raggiungere il «desiderato intento!»

Basta; se la Cassazione non farà giustizia annullando l'infame verdetto, appena finiti i miei cinque anni di reclusione, verrò a Udine. Me lo consiglia anche l'amica mia contessa Ubaldelli la quale domanderà di essere giudicata a Udine. Mi dispiace che Eva, mia figlia, abbia superato il dodicesimo ed anche il tredicesimo anno di età, la qual cosa può essere rilevata dalla Commissione sul certificato di nascita richiesto dal regolamento; altrimenti, la farei concorrere all'Uccellis. Non produrrei però la sentenza francese che mi condanna.. Quale obbligo avrei di produrla se il regolamento non stabilisce con quali documenti io debba provare la moralità della mia famiglia?

Ci pensi la Commissione.

Intanto qui ho il danno e le beffe. Figurati che in Francia abbiamo un presidente di Tribunale certo Magnaud, il quale assolve i piccoli ladruncoli che rubano un pane per sfamarsi. E sì, che quello è furto! E lo stesso signor presidente, mi immagino, se avesse dovuto giudicarmi lui, m'avrebbe condannata, come fecero i giurati, senza commuoversi all'idea che mandava in carcere una madre di famiglia che non ha fatto che il suo dovere in tutti i modi.

Oh Italia! O dolce paese, dove fioriscono gli aranci, i Tecoppa, le arringhe «coraggiose» e le «oneste sentenze»!

Ti ho detto che ho il danno e le beffe. Immagina che proprio da Udine mi hanno spedita, e mi fu regolarmente recapitata, la seguente canzone che, se non isbaglio, è una canzonatura:

La vispa Teresa
al verde ridotta
in fallo sorpresa
è in carcer tradotta;
ognun la consiglia
a non disperar
perchè di famiglia
è madre esemplar.

Se nulla contiene
la cassa sua forte,
se non si rinviene
la *troupe dei Crauforte*,
la *rente viagere* (¹)
s'è senza valor...
doveva vedere
il buon creditor.

Ma s'egli s'appaga
d'un falso *chateau*
Marcotte, nè indaga
se esista, oppur no,
la madre che vuole
così procurar
la dote alla prole,
potrebbe peccar?

Se questa difesa
avesse ella accolta,
la vispa Teresa
sarebbe qui assolta.
Invece il paese
che vanta Magnaud
così non la intese
e lei condannò.

Morale... non troppa:
la madre infelice
che in giudici intoppa
di corta cervice,
ai figli non puote
dar casse e baul,
ma solo la dote
può dar del Friul.

Questi ultimi quattro versi non li capisco; che cos'è la «*dote del Friuli*?»

Tua aff.
Teresa Humbert
(madre di famiglia).

(¹) Leggi: *rante viazere* — per la esattezza del verso e per il richiamo al *zero via zero*.....
(n. d. r.)

CRONACA CITTADINA

Lo stato d'assedio a Udine

Il penultimo fu quello ordinato, *consule Germonio*, e vigendo il decretone, in occasione del giubileo crispino a Palermo nel 4 ottobre 1899. Qui, come in ogni altra città italiana, si voleva impedire una contro dimostrazione che doveva esplicarsi con la tacita e solenne apposizione di ghirlande alle lapidi o monumenti di Cavallotti e di Garibaldi. Fu impedita; ma, almeno, allora c'era il decretone!

L'ultimo fu quello di l'altro giorno per il convegno studentesco interuniversitario, senza l'attenuante del decretone.

Ma un po' di decretone le autorità italiane lo hanno sempre nel sangue; è stata un'inoculazione efficace e duratura quella di.... Pelloux. L'autorità politica per la venuta di questi cari giovanotti ha voluto usar loro la cortesia di un'imponente guardia d'onore. Carabinieri, questurini, delegati, agenti in borghese e chi più ne ha ne metta. — I triestini, i dalmati, i trentini passano il mal segnato confine per venir a respirare un po' *d'aura di libertà*: la trovano, ma con le spie austriache e con la... guardia d'onore italiana.

La locale autorità politica mostra di conoscere molto bene l'ambiente nostro, perchè è troppo naturale che, senza un ambiente disposto a disordini, quattrocento studenti non possono fare che del chiasso innocente.

È vero: a Udine abbiamo anche degli anarchici, anzi uno solo e anche quello è... Demetrio Canal che si presentò al re con una lettera piena di buoni consigli, mentre tutte le autorità gli si presentarono con le.... *bombe*.

Sicchè l'autorità politica ha superato le aspettative dei più autentici reazionari: la stessa militarizzata *Patria del Friuli* ha parole di sarcasmo per le grosse manovre per l'altro di nelle pacifiche vie cittadine e per l'acquartieramento al Teatro Sociale e ne ha il crispino *Giornale di Udine*. *Bene, bene*, dice il poliziotto della *Germania*.

Ma forse si è voluto rimediare presso l'alleato Francesco Giuseppe, alla dimostrazione irredentista pur fatta in occasione della venuta del re a Udine. Si è forse voluto creare un alibi politico in caso d'una delle solite tiratine d'orecchi... *Bene, bene!*

Si è felicemente riuscito; perchè le immancabili risorse goliardiche hanno subito sostituito agli *abbasso* i *viva* Francesco Giuseppe, seguiti dagli insequestrabili ed improcedibili fischi. *Bene bene!*

In verità in certi momenti, l'altra sera al Sociale, c'era da dubitare che gli episodi polizieschi della *Germania* si svolgessero, anzichè sul palcoscenico, nella sala. — E dire che sarebbero bastati gli armigeri che arrestano Palm!

Prodezze

L'altra sera, al *Sociale*, tra ufficiali dell'esercito, mentre il popolo, in piedi, *fremente d'entusiasmo patriottico*, plaudiva all'inno di Garibaldi, rimasero seduti, mentre avevano ascoltato alzati la marcia reale poco prima suonata.

Che le magiche note d'un inno, che fu quasi sempre peana di vittoria, possano suscitare melanconici pensieri agli ufficiali del *Regulament*: ben si capisce.. È vivo ancora nel popolo italiano lo sfregio fatto, a Parma, dagli ufficiali d'un reggimento di Cavalleria a Garibaldi, cui quei bellimbusti non sarebbero stati degni di far neppure da stallieri.

Tutto ciò, ripetiamo, si capisce. Ma non si comprende come questi armigeri non sentano quanto dannosi siano per essi questi voluti confronti tra sì grande miseria e tanta grandezza!

Spettacolo pirotecnico

Lunedì prossimo 7 corr. dalle 21 alle 23 avrà luogo sul Colle del Castello un grandioso spettacolo pirotecnico diviso in 4 parti.

Parte I. Fuochi d'aria (circa 1500 tra bombe e razzi).

II. Fuochi girevoli e fissi.

III. Illuminazione fantastica a fuochi di bengala dell'intero colle.

IV. Fuoco finale figurato. Si vedrà l'ingresso principale dell'Esposizione e varie figure allegoriche.

La piazza Umberto I sarà chiusa.

Ingresso ai palchi lire 1. Ingresso nell'interno del giardino cent. 20.

Amministrazione daziaria

I prodotti del dazio nello nel mese d'agosto ammontarono	L. 70018.29
Più gl'introiti della tassa su gli spettacoli pubblici e tassa fabbricazione acque gasose in forza della legge 23 gennaio 1902 quale compenso sull'abolizione del dazio sui farinacei	» 798.35
	L. 70816.64
I prodotti dell'agosto 1902 furono di	» 61644.40
Quindi in più	L. 9172.24
I prodotti dazio a tutto agosto 1903 furono di	L. 534369.40
Idem 1902	» 523574.38
Quindi in più	L. 10795.02

Le contravvenzioni contestate in agosto furono 12 daziarie e 8 polizia urbana.

Programma

Questa sera all'Esposizione, la banda del 79° Regg. Fanteria eseguirà il seguente programma dalle ore 19 alle 21:

1. Marcia Imperiale, Friedmann. — 2. Sinfonia «La Bella Galatea», Zuppè. — 3. Valzer «La figlia di Boby», Marenco. — 4. Fantasia «Luisa Müller», Verdi. — 5. Reminiscenze «Le Due Gemelle», Ponchielli. — 6. Gavotte, Czibulka.

Note estetiche sull'Esposizione

II.

Le pitture

Le condizioni di luce della Galleria di belle arti sono, come ho già detto, generalmente cattive; ed è cosa deplorevole se si pensi che la luce è tutta la vita del quadro. Come cogliere la giusta tonalità d'un tenue verde primaverile, o d'un grigio mattutino sopra un vecchio muro, se la luce aspra colpisce le tele, e il sole le minaccia da un lato? Senza poi tener conto dei *dipinti resi interamente o parzialmente invisibili da inevitabili riflessi!* A tali inconvenienti deve supplire la buona volontà dell'osservatore.

Il complesso delle opere esposte non è una raccolta organica e logica della produzione artistica del Veneto, — ma un ammasso incongruo delle cose più disparate: improntitudini straordinarie di coloro che stanno nella cerchia indefinita e indefinibile dei dilettanti; e, di coloro che si chiamano artisti, pochi lavori per qualche verso notevoli, molti invece scadenti o vecchio addirittura impresentabili, quali sogliono accorrere alle esposizioni di provincia. In verità, non sarebbe stato ragionevole sperare di più e di meglio per Udine. Ma però è per ciò stesso ragionevolissimo limitare le nostre brevi note esclusivamente alle poche opere d'un qualche valor d'arte, lasciando da un lato tutte le altre.

Come il solito, il paesaggio predomina per numero di lavori, sulla figura, per quanto la suddivisione non sia netta, e deva anzi assumersi con una certa larghezza. Ma nessun paesista raggiunge una espressione d'arte così vigorosamente personale, come Luigi Nono nei suoi studi di figura (dal n. 55 al n. 59). La testa magistrale, fortissima, del *Sagrestano*, le figure bellamente abbozzate dei due studi per i «*Funerali*», e di questi due studi specialmente la figurina di bimba dagli occhi intenti, e il profilo della vecchia che reca la candela, sono documenti d'una grande arte. Che importa se la fattura è, come si usa dire, vecchia, minuziosa, quasi pedante? La efficacia mirabile dei mezzi, la solidità della figurazione, è quell'intuito semplice e profondo del sentimento umano, che è la caratteristica degli artisti superiori, fanno di Luigi Nono, pur attraverso a piccoli studi, il trionfatore indiscusso della nostra Esposizione.

E dopo, e sotto di lui?

Dei ritratti: *Milesi* col ritratto d'un vecchio signore campagnuolo (n. 64), molto migliore degli altri, fa mostra di facile ed abile larghezza, ma non raggiunge affatto quell'armonia forte e misurata di tecnica e di espressione, per cui lo abbiamo altra volta ammirato; — *Da Pozzo* coll'autoritratto (n. 79), e le altre figure a pastello ci presenta degli esempi d'una piccola eleganza e d'una accuratezza borghese, senza un raggio di vera vita; — *Appollonio*, fra molte e curiose asprezze, ha una testa vivace ed espressiva (n. 109); — ecc.

Italico Brass ha creduto di poter mandare un ritratto (n. 26) che non è mal disegnato, ma nel quale al senso normale del colore s'è sostituito un capriccio deplorevole di colorazione artificiosa, a cui manca ogni finezza di gradazioni e di rapporti, che sola potrebbe scusare il tentativo. La mezza figurina di ragazzo (n. 23) ben segnata sul fondo scuro; ma specialmente *il tessitore* (n. 30), luminoso e ben composto, — sono invece, a mio vedere, delle buone cose.

In «*Fede*» *Vittorio Tessari* ha fatto un buono studio del breve sfondo d'una chiesa; ma ha messo sul dinanzi due deboli figure. *Romolo Tessari*, coll'accarezzare il nudo della sua «*Prima modella*» ricade nei quadri leziosi di genere, senza esser sostenuto da una qualunque genialità d'invenzione. L'«*Epilogo finale*» del *Veruda* è una forte impressione, che perde forse di consistenza per essere troppo grande.

Per vedere la «*Donna in Carnia*» vecchio quadro del Da Pozzo (n. 82), che ne fece un regalo alla nostra città, bisognerà aspettare che sia posta in altro luogo. Da quanto ho potuto capire, la figura di fronte ha qualche energia di movimento, e qualche venustà nelle forti forme; le altre figure ed il paese mi sembrano sciupati. Lo stesso pittore ha invece un grazioso paesaggio primaverile, nel «*Sentiero degli Dei*» in Carnia (n. 87), ed un bel numero di piccoli studi dell'Irlanda e della Scozia (n. 83 e 84), in cui si trovano una finezza e un buon gusto veramente ammirevoli.

(Continua) — *E. C.*

I governi *iniziatori* sono i soli che durino. I governi che vivono di *repressione* sono condannati a perire. La morte non è per essi che questione di tempo.

Rimandiamo

a sabato venturo, perchè giuntoci in ritardo, un articolo del nostro collaboratore straordinario *Hostis* in risposta a quello del prof. Gori nel *Crociato*.

Rimandiamo pure la pubblicazione della dichiarazione di Ferruccio Macola e Santalena oggi pubblicata dall'*Adriatico*.

Teatro Sociale

Questa sera la tanto attesa serata d'onore della distinta artista signorina Augusta Labia con la *Germania*.

La soavità e la forza della stupenda interpretazione assicurano alla festeggiata un nuovo successo ed applausi clamorosi.

Intanto si abbia i nostri più sinceri auguri.

Teatro di varietà

Questa sera alle 9 grande spettacolo di tutte novità.

CRONACA PROVINCIALE

Da San Daniele

Inaugurazione

Ecco il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domani a S. Daniele per l'inaugurazione dei lavori del ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano:

Ore 9 — Arrivo alla stazione del tramvia a S. Daniele del treno speciale con gli invitati e ricevimento di S. E. il ministro dei lavori pubblici on. Balenzano.

Ore 11 — Inaugurazione dei lavori e posa della prima pietra.

Ore 1 pom. — Visita alla nuova casa di salute, alla biblioteca comunale, al monte di pietà ed ai monumenti cittadini.

Ore 2 pom. — Grandiosa pesca di beneficenza.

Ore 3 pom. — Banchetto all'albergo d'Italia.

Ore 5 pom. — Estrazione della tombola.

Oltre a ciò concerti musicali, convegno ciclistico e giuochi umoristici con premi.

Alla sera spettacolo pirotecnico, illuminazione fantastica e gran ballo popolare.

In quest'occasione la direzione del tram a vapore attiverà nel pomeriggio orari speciali con biglietti di andata-ritorno.

STAGIONE MALARICA

Siamo in piena stagione malarica; e le notizie che giungono dalle varie località dove sono più attive le esperienze e le ricerche dei medici sull'andamento della malattia e della sua profilassi confermano la già dimostrata insufficenza del solo chinino, e specialmente del chinino di Stato in tabloidi; e la inecceppibile efficacia dei preparati a base di chinino, misto ad arsenico, ferro e succhi amari. Quasi dovunque si effettua con pienezza di risultati la profilassi chimica con l'*Esanofele* per gli adulti, e l'*Esanofelina* per i bambini: ottenendo anche nelle forme più complicate un pronto miglioramento delle condizioni generali dei malati, la cessazione quasi immediata della febbre, la riduzione graduale del tumore splenico, la riattivazione dell'appetito, il risveglio dell'energia.

Queste non sono che indicazioni generiche e sommarie che vengono, tanto nelle località malariche d'Italia che dall'Estero, dove la profilassi esanofelica è applicata con regolarità e con fiducia. Fino alla fine di ottobre, e in talune località anche alla fine di novembre, la minaccia malarica permane e convien insistere nella lotta, non stancandosi di combattere l'infezione fino all'ultimo, finchè non ne siano scomparse tutte le manifestazioni.

La solerzia dei medici sta dovunque raccogliendo dati, cifre, storie cliniche, e le pubblicazioni sulla campagna antimalarica del 1903 non tarderanno a confermare che contro la malarica il solo chinino non basta, specialmente nelle forme malariche recidive e nelle forme di invasione più gravi e più ostinate.

Dott. Veritas.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 30 agosto al 5 settembre

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 3
" morti " 1 " 1
Esposti " — " 1
Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Moro scalpellino con Emilia De Filippo tessitrice — Carlo Zanaboni tessitore con Candida Borlini nastraia — Giuliano Gandolfi possidente con Marcella Mayer agiata — Augusto Sarti impiegato con Leonida Brida civile — Giovanni Vitalo brigadiere di Finanza con Italia Po casalinga — Ferdinando Bodini impiegato con Livia Mazozza casalinga — Antonio Stinchelli meccanico con Giulietta Vianello casalinga — Dott. Giuseppe Del Gos medico-chirurgo con Elodia Bellis maestra elementare.

Matrimoni

Gio. Batta Russolo possidente con Battistina Peratoner agiata — Giovanni Gaiarin pizzicagnolo con Lucia Trevisan negoziante — Giuseppe Antonini elettrotecnico con Chiara Lazzarini maestra elementare.

Morti a domicilio

Ugo Zugolo di Vincenzo di giorni 22 — Gio. Batta Vecchies fu Domenico d'anni 75 conciapelli — Agostina Bernardes - Zompicchiatti fu Giuseppe d'anni 64 ostessa — Pietro Cantarutti fu Antonio d'anni 61 tappezziere — Carlo Bergamasco di Luigi di mesi 9 e giorni 15 — Valentina Tosolini - Pellegrini fu Giovanni d'anni 62 casalinga — Maria Bolzone di Angelo di mesi 11 — Basiglio Canevese fu Sante d'anni 41 guardafili telegrafico — Teresa Lucato - Alessi fu Luigi d'anni 32 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Pividori-Pian fu Pietro d'anni 78 contadina — Agostino Cudiz fu Serafino d'anni 70 sarto — Filippo Nosi fu Ottavio d'anni 44 operaio di ferriera — Eugenia Gremese fu Giuseppe d'anni 57 serva — Adalgisa Barnardis di Giuseppe di mesi 7 — Giuseppe Ansoldi fu Gio. Batta d'anni 68 cocchiere — Luigi Nonino di Domenico d'anni 29 agricoltore.

Giovanni Tassotti di mesi 9 — Luigi Morandini fu Valentino d'anni 47 muratore — Pietro Miculan fu Valentino d'anni 81 questuante — Giuseppe Pangoni di mesi 4 — Volturno Del Negro di Sante d'anni 22 pittore.

Totale N. 21
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Pietro Rasa *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese

L. COGOLO
CALLISTA
Via Grazzano, 73, UDINE

AVVISO

La **TIPOGRAFIA COOPERATIVA** eseguisce qualsiasi lavoro con tutta esattezza, puntualità e sollecitudine.
Prezzi convenientissimi.

Per L. 1.50 e 2.00
la Tipografia Cooperativa dà
100 Biglietti e 100 Buste

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
UDINE
Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

MORO IVONE
Via Poscolle N. 40 - UDINE - Via Poscolle N. 40
Officina Meccanica
Riparazioni macchine da cucire.
Fabbrica, riparazioni e noleggio Biciclette.
Assume qualsiasi lavoro in genere.
Prezzi convenientissimi.

1908 — ANNO VIII°
IL PAESE
Giornale Democratico Settimanale
CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA:	Anno . .	L. 3.00
	Semestre	„ 1.50
ESTERO:	Anno . .	„ 6.00
	Semestre	„ 3.00

FOTOGRAFI E DILETTANTI
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo Catalogo della Ditta GANZINI NAMIAS e C. di M. GANZINI Via Solferino 29 - MILANO
Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

AMARO GLORIA Liquore stomatico, ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** **(Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

NUOVA INVENZIONE

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano** spedisce 6 pezzi grandi franco in tutta Italia

---

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABARBARO

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO